

POTERE e corruzione

Sentenza Sme, toni entusiastici sui quotidiani della destra Moderatamente colpevolisti "la Repubblica" e "Liberazione"



Ma fuori dal Bel Paese è diversa l'interpretazione del verdetto Tutti scrivono di un capo di governo fuori dai guai giudiziari «per un soffio»

L'Italia assolve il premier, il mondo no

stampa di casa nostra

Libero e il Giornale esultano Il Messaggero: pm sconfitti

Wanda Marra

ROMA Con un Berlusconi sorridente che fa le corna e alle sue spalle il titolo «Tanto casino per nulla», la palma della sintesi più esplicita della destra-pensiero sulla sentenza Sme la vince senza esitazioni *Libero*. Ma è *Il Messaggero*, quotidiano tradizionalmente filo-governativo, ma generalmente moderato ad annunciare che il momento della piena delittimitazione della magistratura è arrivato: «Sme: Berlusconi assolto, sconfitti i Pm», titola. È un Premier con gli occhi socchiusi, le mani giunte, e un sorriso che campeggia su un viso più largo del solito quello che occupa ben metà della prima pagina del *Tempo* che titola con semplice soddisfazione «Berlusconi assolto». Lo stesso titolo è quello scelto dal *Secolo*. Mentre un profilo del Capo del Governo, sul quale si staglia in lontananza la bandiera europea fa da sfondo al titolo del *Giornale* che contemporaneamente raggiunge l'obiettivo di celebrare la sentenza e allo irridere alla stagione delle inchieste contro la corruzione: «Mani Pulite». Il quotidiano della famiglia Berlusconi si sbizzarisce negli altri titoli: «E ora chi paga i danni?» si chiede Maurizio Belpietro nel suo editoriale, «La persecuzione. Dieci anni di caccia grossa al Cavaliere» è la ricostruzione delle tappe del processo (a firma di Stefano Filippi). Non mancano neanche gli sberleffi: «Si sgretola il Pool dei castelli di sabbia», spiega il centro pagina di Filippo Facci. Sceglie di affidarsi alle parole del Cavaliere, invece, *Il Foglio*: «Meglio tardi che mai». Men-

tre la scelta della *Padania* di non dare al processo l'apertura tradisce forse qualche disappunto nella Cdl. E tra quelli di destra, il giornale di Bossi è l'unico nel cui titolo appare il riferimento alla prescrizione: «Sme, per Berlusconi assoluzione e prescrizione».

Se le scelte dei quotidiani più vicini alla Cdl erano abbastanza scontate, sono quelle dei giornali almeno teoricamente meno schierati che colpiscono di più. «I giudici archiviano una lunghissima vicenda giudiziaria che risale ai tempi della Prima Repubblica», titola *L'Avvenire*. «Berlusconi assolto per il caso Sme» è il titolo di spalla della prima pagina del *Sole 24 ore*, che dedica alla corruzione di Squillante solo l'occhiello: «Prescrizione per i 430mila \$ al giudice Squillante». E nel sottotitolo dà spazio al Cavaliere: «Esclusa la corruzione - "Meglio tardi che mai"». Un colpo al cerchio, uno alla botte da parte del *Corriere* di Folli: «Tre assoluzioni, una prescrizione», il titolo. Solo nell'occhiello si fa riferimento alla colpevolezza riconosciuta: «Il verdetto di Milano: nessuna colpa sulla Sme, ma il giudice Squillante fu pagato. Cautela nel centrosinistra». Il sottotitolo è per il premier: «Sentenza su Berlusconi. Il premier: attacco fallito, c'è una giustizia malata». Nell'apertura, però, si dà spazio all'opinione di Cossiga «Da amico si dimetta».

Esplícita *Repubblica* sulla colpevolezza del premier: «Berlusconi evita la condanna». Mentre *Il Manifesto* (Caro amico ti prescrive) e *Liberazione* («Anch'io speriamo che me la cavo...», riferito a Dell'Utri che parla al telefonino) scelgono l'ironia.

i titoli



Titolo di apertura della prima pagina del Pais di ieri: «Un tribunale decide che Berlusconi ha corrotto un giudice ma lo assolve perché il reato è prescritto».

stampa straniera

El Pais: indagato fino alla nausea Liberation: sfugge alla giustizia

Una prescrizione che non vuol dire *tout court* assoluzione. Anzi. È così che la stampa estera, contrariamente a buona parte di quella italiana, ha letto il verdetto del tribunale di Milano sul processo Sme a carico di Berlusconi. Cronache ed editoriali resocontavano di un premier che «se l'è cavata per un soffio», di un'assoluzione «di terza classe», e «abuso condannabile della democrazia».

EL PAIS: In un editoriale «Oltre la legge», non firmato, il quotidiano spagnolo scrive: «Berlusconi è uscito indenne dalla più compromettente delle accuse che gli sono piovute addosso da quando è entrato in politica, dieci anni fa. Il tribunale che giudicava il primo ministro italiano ha concluso riconoscendo che aveva corrotto un giudice nel 1985 nell'acquisto di una impresa alimentare statale, ma il crimine è prescritto. (...) La nuova assoluzione di Berlusconi, lo pone al di sopra delle responsabilità di qualsiasi politico e di qualsiasi grande imprenditore con conti in sospeso con la giustizia, e avvilisce un'opinione pubblica per altro in parte condizionata dai mezzi informativi al servizio del Cavaliere. Si tratta di capire se un personaggio indagato fino alla nausea e accusato dalle procure di spregiuro, lavaggio di denaro, falsificazione di documenti e corruzione di giudici, se questo personaggio possa rappresentare degnamente un paese dell'Unione europea. Il caso Berlusconi rappresenta degnamente il simbolo di una ricchezza illimitata e utilizzata come potere politico per rafforzare il potere economico proteggendosi dalla giustizia con nuove leggi e regolamenti che lo rendono inattaccabile. Metodo che significa abuso condannabile della de-

mocrazia. **SUEDDEUTSCHE ZEITUNG:** «Berlusconi se l'è cavata senza condanna», titola il quotidiano di Monaco. Nel catenaccio: «Il tribunale di Milano ha assolto il presidente del Consiglio italiano in un caso, ma riconosce la prescrizione nell'altra accusa di corruzione». «Ciò significa che il 68enne è colpevole, ma il reato è prescritto a causa del tempo trascorso e non può essere condannato».

TAZ: Tagliate il commento della tedesca Taz: «Assoluzione di terza classe». «L'ultimo processo a carico di Berlusconi si è concluso con un'assoluzione di terza classe, che arriva solo per prescrizione del reato. Ciò significa: le accuse a suo carico avevano consistenza, Berlusconi è davvero colpevole del reato di cui era accusato».

LIBERATION «Berlusconi sfugge senza condanna alla giustizia». In un commento si legge: «Il miliardario sfuggirà alla condanna di corruzione, corruzione che secondo i giudici ha usato per arricchirsi prima della sua riconversione in presidente del Consiglio».

THE INDEPENDENT: «Provato che Berlusconi ha corrotto un giudice ma evita la prigione». Nell'articolo Berlusconi viene descritto come «l'Houdini della politica europea». «Il confuso verdetto è lontano dall'essere una completa assoluzione dell'uomo più ricco di Italia nonché premier con carichi penali pendenti».

NEW YORK TIMES «Anche se il verdetto chiude il caso giudiziario contro Berlusconi, non ha spazzato via il sospetto di violazioni che ha offuscato i suoi turbolenti tre anni di mandato». **c.z.**

l'intervista

Giuliano Pisapia

parte civile Cir

Berlusconi? Un miracolato. La sentenza? La dimostrazione che non ci sono stati atti persecutori o uso politico della giustizia

«Non ci sono attenuanti, se non c'è il colpevole»

MILANO Giuliano Pisapia, parte civile per la Cir nel processo Berlusconi (aveva chiesto per il suo assistito, Carlo De Benedetti, il risarcimento record di quattro miliardi e mezzo di euro), commenta la sentenza.

Avvocato, la destra esulta, Belpietro titola «Mani pulite» su una foto di Berlusconi in poltroncina bianca. Anche l'Unità taglia corto. In senso opposto: «Berlusconi ha corrotto il giudice». Chi ha ragione?

«Senza ombra di dubbio la sentenza di primo grado ha riconosciuto la colpevolezza di Berlusconi. Per concedere le attenuanti generiche era necessario accertare la colpevolezza e la colpevolezza è stata accertata proprio in relazione alla corruzione del giudice Squillante... Vi fosse stata solo prescrizione senza attenuanti, il discorso sarebbe stato diverso. I giudici non avrebbero dovuto valutare l'esistenza o meno di prove per

la condanna. Nel caso specifico le prove le hanno dovute ben considerare, per giungere alle attenuanti che dimezzano da quindici a sette anni e mezzo il tempo della prescrizione...».

Cioè, viste le prove si arriva alla colpevolezza, visto il personaggio si arriva alle attenuanti.

«Il senso è che non si concedono attenuanti a chi non si considera colpevole. Ma c'è un'altra questione, che riguarda la vicenda Sme. I giudici hanno usato la formula dubitativa, perché la corruzione esiste ma non c'è prova a proposito di chi sia il magistrato corrotto (quando si sa che nel caso direttamente o indirettamente di magistrati ne sono entrati una quindicina)».

Berlusconi non aveva invocato addirittura una medaglia d'oro per sé, mentre gli va quasi peggio che ai coimputati Pacifino, Verde, Squillante e naturalmente Previti.

«Infatti si riconosce il suo ruolo attivo, di propulsore nella costituzione della cordata con Barilla per impedire la cessione della Sme a Buitoni. Poi si dice che qualcuno tra i giudici fu pagato, non si sa però quale giudice».

Potreste ricorrere in appello?

«Valuteremo varie circostanze, ma se appello vi fosse, a quel tempo tutti gli episodi sarebbero già andati prescritti».

A sentenza letta, tra i giornalisti si diceva che tutto fosse prevedibile.

«Ero e rimango convinto che gli elementi probatori e indiziari nella corruzione del giudice Squillante fossero forti e insuperabili. L'ancora di salvezza della prescrizione era stata usata più volte. Sorpresi saranno rimasti quanti erano convinti dell'assoluzione con formula piena, giudicando che non esistessero elementi concreti rispetto alla posizione di Berlusconi e l'accusa si basasse su un teorema o sulla considerazione

che «non poteva non sapere». Negli atti, invece, stavano le prove di suoi personali interventi e di denaro che finiva nelle tasche di Squillante, dopo essere uscito dalle sue, non solo dai conti esteri della Fininvest».

Stefania Ariosto, il teste Omega, ha definito la sentenza buonista. Lei che ne pensa?

«Penso che Berlusconi sia un miracolato. Anche nel lodo Mondadori vi erano elementi concreti a suo carico: i coimputati sono stati condannati, lui si è salvato grazie con la prescrizione. Importante che malgrado le leggi ad hoc per bloccare il processo e per assicurare l'impunità a Berlusconi, presidente del consiglio e imputato, malgrado la legge sulle rogatorie (la cui finalità era evidentemente quella di rendere inutilizzabili atti processuali in gran parte fondamentali che dimostravano i passaggi illeciti di denaro su conti esteri dagli imputati fino ai magi-

strati), malgrado questo si è arrivati a sentenza prima che scattasse il termine e si è data la possibilità di verificare se l'imputato Berlusconi era o non era colpevole di un reato così grave come quello compiuto da chi corrompe un giudice».

L'altro ieri Berlusconi, ieri Dell'Utri. Si potrebbe tornare indietro a Previti. Comunque un senso alla politica queste sentenze lo danno...

«Le condanne si sommano. Diciamo però che va rispettata la presunzione di non colpevolezza e che va distinto il giudizio politico dalle sentenze della magistratura, soprattutto fino a quando non sono definitive. Ma questi principi dovrebbero valere anche per tanti autorevoli esponenti del centrodestra che continuano ad attaccare magistrati che si limitano a fare il loro dovere. Questa sentenza è un'altra dimostrazione che in questo processo non ci sono stati atti persecutori o volontà di utilizzare la giustizia per

fini politici. Vi è stata invece una pubblica accusa che ha sostenuto il suo ruolo come prevede la legge e i giudici che in piena autonomia e dimostrando il massimo di terzietà hanno emesso la loro sentenza».

Sentenza che chiude una fase?

«Non chiude una fase, perché vi sono troppi collegamenti tra gli imputati per i quali ancora sono in corso i processi tra i vari gradi e il presidente del consiglio. Non si chiude un ciclo perché si mischia giustizia e politica: i reati contestati sia a Milano che a Palermo non hanno nulla a che vedere con l'attività politica di imputati, che all'epoca s'occupavano d'altro».

Cossiga ha invitato Berlusconi a dimettersi. È d'accordo?

«È un problema di sensibilità. Importante è che gli italiani sappiano chi è l'attuale presidente del consiglio e se ne ricordino in futuro...».

o.p.

VERSO IL 3°
CONGRESSO
NAZIONALE
DEI DS



www.dsonline.it

La Sinistra DS - Per Tornare a Vincere presenta la Mozione

UNA SINISTRA FORTE UNA GRANDE ALLEANZA DEMOCRATICA

Giorgio Panattoni

Ivrea
Lunedì 13 dicembre
ore 18,00

Congresso di Ivrea
Sala Santa Marta

Fabio Mussi

Roma, Mercoledì 15 dicembre ore 17,30
Congresso ATAC-Tramibus

Presso la sezione DS di Porta Maggiore
Via Fortebraccio, 1